

“Subito l'anticorruzione”

Appello del ministro Patroni Griffi: la legge serve al Paese. Ma resta lo scontro tra Pd e Pdl

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

«La corruzione non è più qualcosa di cui discutere. Serve una politica concreta e urgente impostata sulla prevenzione». Il ministro Filippo Patroni Griffi (Funzione pubblica) sceglie l'ospitalità di «VeDrò», la rassegna curata da Enrico Letta, per rilanciare. Sul ddl Anti-corruzione, infatti, il governo non ha alcuna intenzione di mollare. Qualche giorno fa i ministri hanno messo nero su bianco che l'approvazione di questo ddl è una «priorità». Ne avrebbero parlato anche Monti e Napolitano nell'ultimo incontro al Quirinale. Ma le cose in Parlamento si sono

«Misure eccessive?

Forse, ma eccessiva è la situazione in cui ci troviamo»

messe male. Si moltiplicano i segnali di ostilità tra i partiti e verso l'esecutivo. Questo ddl, poi, al Pdl non piace al punto di minacciare di non votare la fiducia se mai il governo lo chiedesse.

E allora tocca a Patroni Griffi, che due giorni fa aveva evocato la possibilità di una spallata scatenando le ire del centrodestra, rimettere le cose a posto. Ieri ha scelto i toni più dialoganti. «Sul ddl non credo che il governo rischi; questa legge è una cosa che serve al Paese e su questo c'è consapevolezza diffusa. Credo sia ragionevole aspettarsi unità di intenti e concordia finale tra le forze politiche sul disegno di legge approvato alla Camera».

Il ministro non può nascondersi, però, che tra i partiti della «strana» maggioranza se ne stanno dando di santa ragione. Anche ieri. Ciascuno accusando gli altri di sabotare il quadro politico. Enrico Costa replica così alla Ferranti, Pd: «Non vorremmo che con le sue improvide affermazioni abbia l'obiet-

tivo di offrire un contributo a quella parte del suo stesso partito che appicca incendi per ottenere le elezioni anticipate».

Patroni Griffi prova a fare da pompiere. «Sarò sicuramente un neofita, come rilevato simpaticamente dal senatore Gasparri, ma proprio in quanto tale, e quindi dotato di una dose

La similitudine con l'evasione fiscale: «Spero in una rivolta degli italiani»

di ingenuità che spero non si riveli tale, credo fermamente che alla fine, con le modalità, nei termini e nei tempi che vorrà questo Parlamento, il ddl verrà approvato».

Nei termini e nei tempi che il Parlamento vorrà, dunque. Eppure insiste: la nuova legge va approvata. «Temo che della corruzione non sia più tempo di discutere». Ricapitolando le innovazioni del ddl: piani delle singole amministrazioni che individuino le aree a rischio e adottino modelli di prevenzione, trasparenza nelle nomine e nelle procedure, individuazione delle responsabilità, rotazione negli incarichi, protezione dell'identità di coloro che segnalano abusi, divieto temporaneo di conferimento di incarichi a politici e amministratori al termine del mandato o a soggetti condannati anche con sentenza non definitiva. «Sono misure che possono apparire talvolta eccessive - conclude - perché è "eccessiva" la situazione in cui ci troviamo...».

Eppure si rischia di non far più nulla. «Della corruzione e dei suoi effetti deleteri sul sistema di un Paese credo sia stato detto tutto. E sicuramente è stato detto più di quanto non sia stato fatto». Gli piacerebbe una rivolta morale degli italiani. «Anche nei confronti dell'evasione c'era assuefazione e adesso in tanti pretendono lo scontrino fiscale. Così bisogna fare anche con la corruzione».

Credo che alla fine, con le modalità e i tempi che vorrà questo Parlamento, il ddl verrà approvato

Filippo Patroni Griffi
ministro
Funzione Pubblica

